

MARINO IN CAMPO

«L'AFRICA NEL CUORE»

DARIO RONZULLI

È stata la stagione più travagliata della carriera per Tommaso Marino, un veterano dell'A2 che ha portato la sua esperienza al servizio della OraSi Ravenna dopo la chiusura del rapporto con la Mens Sana Siena, della quale era anche capitano.

Marino, come sta oggi?

«Molto meglio. A Ravenna si sta bene, la società è solida, i compagni mi hanno accolto benissimo. Da quando sono arrivato ne abbiamo vinte due e perse altrettante ma con grandi rimpianti (a Mantova dopo un overtime e in volata contro la Fortitudo, nda). Il calendario non è favorevole ma faremo di tutto per andare ai playoff. Quando ho scelto i romagnoli ho valutato soprattutto la tranquillità della società: avevo bisogno di aria fresca».

Una tranquillità che a Siena non aveva.

«Ho firmato con la Mens Sana lasciando Treviglio dopo 5 anni perché volevo tornare a casa mia, volevo coronare il mio percorso sportivo nella mia città natale. Sarei stato disposto a 33 anni a sacrificare tutto tranne la mia carriera e la mia salute. E invece i problemi economici stavano compromettendo entrambe le cose. Stavo male, giocavo male, non ero sereno neanche in famiglia. Una mattina mi sono detto "basta così" e ho dovuto ragionare da professionista. Mi è dispiaciuto leggere sui social cose pesanti sul mio conto ma per fortuna si è trattato di una minoranza. Chi mi è amico ha capito e mi basta questo. Mi dispiace anche per chi è rimasto incastrato in una situazione così negativa e non sta giocando».

Da senese doc e da giocatore si sente più arrabbiato o più triste per la vicenda del club?

«Triste, senza dubbio. La scorsa estate ho firmato sapendo che c'era il rischio di problemi economici ma era troppo forte il desiderio di giocare a Siena. Altri giocatori mi hanno chiamato prima di legarsi alla società e sul groppone ho il fatto che mi sono esposto con chi poi ha firmato dopo di me. Mi sento in colpa anche se non ho responsabilità».

Cosa si potrebbe fare per evitare altri casi simili nel basket italiano?

«Non sono un sindacalista e non ho competenze specifiche. Quello che mi sento di dire è che serve aumentare le garanzie perché la stagione finisca senza problemi. Ci vogliono controlli più severi ad inizio stagione».

Tanti addetti ai lavori vedono nel campionato di A2 una palestra formativa per i più giovani. Lei che di campionati di questo livello ne ha giocati tanti è d'accordo?

«Sì ma è necessario fare una precisazione. Il problema non sono gli allenatori se

fanno giocare o meno i ragazzi; il punto focale è che una società deve proteggere il suo allenatore quando fa fare esperienza a chi è alle prime armi e magari perde le partite. Ci vogliono progetti ma soprattutto pazienza e disponibilità. Detto questo il livello del campionato è medio-alto, non è facile giocare e fare la differenza. In più c'è molta più fisicità di quanto possa sembrare e anche questo aiuta a crescere».

Insieme a Bruno Cerella lei è l'anima del progetto Slums Dunk (www.slumsdunk.org). L'obiettivo è di migliorare le condizioni di vita dei minori che vivono nelle baraccopoli dell'Africa e il mezzo utilizzato è il basket.

«Esattamente. Quest'anno io andrò in Zambia, Bruno in Kenya. L'ultimo è stato un anno positivo: un ragazzo andrà in California a studiare, un altro verrà a Moncalieri per giocare e studiare, in 35 avranno una borsa di studio per meriti sportivi. Per noi sono risultati straordinari. Abbiamo usato lo sport per permettere a loro e a tanti altri di cambiare la propria vita e i propri orizzonti, di diventare una risorsa per la loro società».

Dopo la fine di questa stagione cosa si augura per il suo futuro?

«Ho un contratto con opzione fino a giugno 2020: a Ravenna ci sto e ci starei molto volentieri. Un mese fa avevo seriamente pensato di smettere. Per fortuna le cose sono cambiate e ho ritrovato il piacere di giocare a basket. Ah, poi tornerò dal mio tatuatore di fiducia per una full immersion, anche se non è rimasto molto spazio sul mio corpo!».

**TOMMASO,
VETERANO DELL'A2:
«A SIENA STAVO
MALE, RAVENNA È
SOLIDA. SERVONO
PIÙ GARANZIE»**



Tommaso Marino, 33 anni (L'ESPRESSO FOTO/BASKET RAVENNA PIERO MANETTI)

**«IO E CERELLA
SEMPRE IMPEGNATI
IN UN PROGETTO
PER I MINORI DELLE
BARACCOPOLI»**

